

regista ha letteralmente imprigionato i cinque «teatranti» della commedia in rigidi costumi di cartone, pesantemente dipinti in bianco e nero, agghindandoli con ampie parrucche caricaturali, anche queste in strisce di cartone, simili a vaporose esagerazioni di incisioni d'epoca. Così, la semplice storia del turco Ali che vuole portare una compagnia operistica nel deserto culturale del suo Paese e che riparte disgustato dalla stolta vanità delle donne e delle vanagloriose follie degli attori, si svolge con chiarissima efficacia tra questi personaggi di cartone.

Al Teatro Carignano, mercoledì 1, giovedì 2, venerdì 3 giugno
ore 20.30

L'Histoire tragique d'Hamlet, prince de Danemark

di William Shakespeare
Regia di Benno Besson
Comédie de Genève

Con L'AMLETO di Shakespeare si rinnova la magia di un classico eccezionale, si ripete sempre il consenso del pubblico, ammaliato dal fascino del Principe di Danimarca che vuole vendicare l'uccisione del padre da parte della madre e dello zio usurpatore. Benno Besson, geniale ed originalissimo regista, ora anche Direttore de La Comédie de Genève, è già conosciuto in Italia per alcune sue pregevoli messe in scena (si ricordano L'ANIMA BUONA DEL SEZUAN, EDIPO).

Anche questa edizione dell'opera shakespeariana segnerà certamente un altro passo in avanti nella brillante carriera di Besson. Egli dichiara, nella nota di presentazione dello spettacolo che «Amleto recita così bene la sua pazzia che potrebbe essere veramente pazzo. Ma da dove viene il vento della follia che soffia putrefazione su Elsinore? È un vento che si scatena in tempesta mortale e stermina tutto ciò che di amicizia, amore, intelligenza, cultura, speranza esiste in questa leggendaria Danimarca».

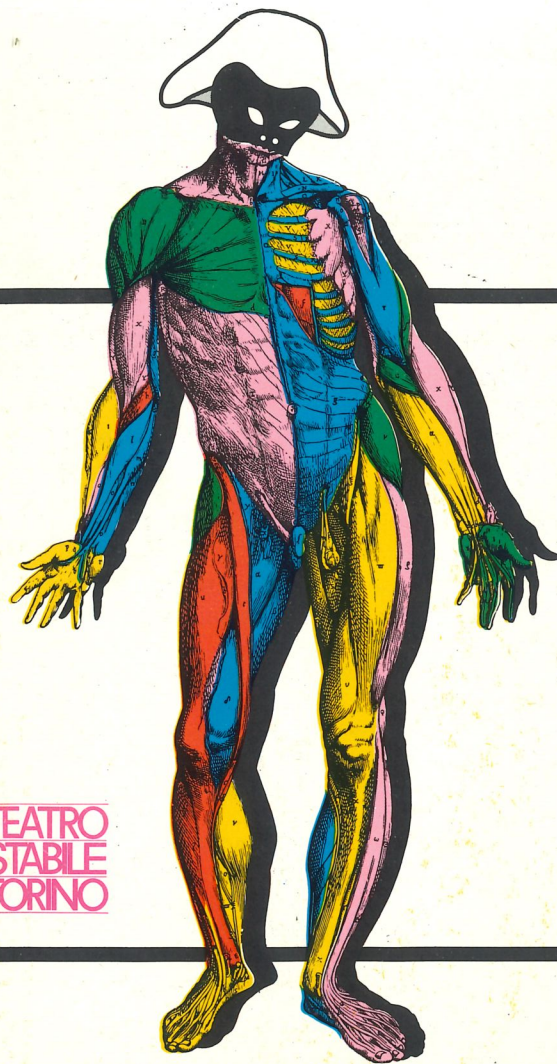
Per questi spettacoli gli abbonati del TST possono usufruire dei tagliandi di abbonamento ancora loro disponibili.

Prenotazioni e vendita: biglietteria del Teatro Stabile,
via Roma 49, tel. 544.562/556.246

**Regione Piemonte
Città di Torino**

FRONTIERE DEL TEATRO

Rassegna di spettacoli internazionali '83



**TEATRO
STABILE
TORINO**

Al Teatro Gobetti, lunedì 14 marzo, ore 20,30

Gisela May **Berlino '20/'40**

I songs di Brecht e vecchi e nuovi lieder berlinesi con il Günter Fischer Quintett

È stata definita la «First Lady della canzone politica». Lei si ritiene, in senso brechtiano, «attrice-cantante». Dal 1961 figura tra i protagonisti del Berliner Ensemble. Il suo repertorio è formato, tra l'altro, di una ricca antologia delle più significative canzoni tedesche del periodo fra le due guerre, nella quasi totalità composte da Kurt Weill, Paul Dessau e Hanns Eisler su testi di Bertolt Brecht. Dagli struggenti motivi del cabaret espressionisti, già resi celebri da Marlene Dietrich, alle drammatiche ballate degli ebrei perseguitati dal nazismo, Gisela May racconta la storia del suo popolo.

«Il ritmo del suo canto è irresistibile» — scrive la rivista sovietica *Teatr* —. Nell'esprimere conferma, rifiuto, beffa, sdegno, amore, esso è sempre ricco di energia, colmo di forza vitale in tutta la sua molteplicità». E l'*Abendzeitung* di Monaco conferma: «la May è unica: sospira, sorride, deride, seduce, esprime il suo sdegno sferzante con una voce che non conosce limiti, non ha fine». Il fenomeno Gisela May è riassunto in una frase: «La sua unicità consiste nella sua multiformità».

Al Teatro Gobetti, giovedì 17, venerdì 18, sabato 19 marzo, ore 20,30

Aventuras y desventuras de **Don Juan el Tenorio**

Tragicommedia musicale ispirata all'opera di José Zorilla
«Don Juan Tenorio»

Regia di Jesus Burguet

con Anna Agusti, Jesus Burguet, Monica Rumeu Mila
La Gran Compañía di Barcellona

Tirso de Molina, Molière, Lord Byron, Mozart, Zorrilla, tutti, e ognuno di loro, hanno dato una personale versione del mito universale.

«Anch'io — dice il regista — aggiungo modestamente la mia: la versione di un latino del XX secolo che, con tutto il rispetto, non ha rispettato nulla, forse per una specie di identificazione con il protagonista. Don Juan, infatti, perseguitato dalle donne che lo assediano e gli rendono la vita impossibile, diventa l'ombra di se stesso.

L'azione — ossia le avventure e gli amori — circondata da un alone di «humor», sintetizza la trama. All'interno di essa, Don Juan, ultimo esemplare di una razza in estinzione, si dibatte per sfuggire al suo destino, come il suo predecessore in carne ed ossa: Giacomo Casanova. Invece nella mia versione, quella di Zorilla, Don Juan, fedele al suo destino, si innalzerà al cielo, perché, in ogni modo, è inevitabile il lieto fine».

Al Teatro Nuovo, mercoledì 13 e giovedì 14 aprile, ore 20,30

Nell'ambito delle manifestazioni per il gemellaggio
Torino-Glasgow

Merchant of Venice

di William Shakespeare

Regia di Philip Prowse

Citizen s Theatre di Glasgow

IL MERCANTE DI VENEZIA. — scritto da uno Shakespeare non ancora trentacinquenne, nel 1596 — appartiene ad un momento ben preciso del teatro inglese, quando cioè era iniziata una intensa campagna di propaganda antisemita.

L'eterna ed inquietante problematica della ricchezza, della religione e dell'amore viene affrontata in quest'opera, in cui, due uomini, assetati di guadagno, sono preda dell'usura e sordi ad ogni richiamo dell'amore.

Le vicende di Bassanio e di Antonio, alla mercé del ricco usuraio ebreo Shylock — il quale, non avendo avuto il saldo del proprio prestito, pretende una libbra di carne del debitore, come era stato pattuito — sono presentate dal regista Prowse come un documentario sull'antisemitismo. Brecht, forse, avrebbe riscritto Shakespeare in questa chiave. Il nazismo è il simbolo più chiaro ed ovvio dell'antisemitismo; quindi la vicenda è ambientata nell'Italia fascista occupata dai nazisti. Ci sono le grigie pietre di Venezia sfregiate e imbrattate di slogans. I personaggi si dividono in arroganti soldati con svastica al braccio ed in italiani gesticolanti vestiti come membri di Cosa Nostra. Shylock sarà annientato dalla persecuzione verso la sua razza e, nello stesso tempo, dalla sua stessa persecuzione verso Antonio.

Al Teatro Nuovo, venerdì 15 e sabato 16 aprile, ore 20,30

Nell'ambito delle manifestazioni per il gemellaggio
Torino-Glasgow

The impresario of Smyrna

di Carlo Goldoni

Traduzione e regia di Robert David Mac Donald

Citizen s Theatre di Glasgow

Di questa farsa (scritta nel 1760) di cui Robert D. Mac Donald è traduttore e regista, la critica è stata unanime nell'affermare che si tratta della prima trasposizione adeguata del dialogo goldoniano in lingua inglese, così sciolto, sofisticato e festevole, da non sembrare una traduzione.

Goldoni scisse L'IMPRESARIO come attacco contro gli intrighi di teatro di cui era continua vittima quando lavorava come librettista, e Mac Donald trasferisce sulla scena in un suggestivo disegno in bianco e nero questa satira sottile di un mondo irto di gelosie, malevolenze, cupidigie e vanità. Per meglio sottolineare la differenza tra i personaggi e dare risalto al tema di Goldoni, il